

# LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 1° trimestre 2018 -

## SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura .....	2
Lombardia .....	3
Cremona .....	4
<i>Produzione industriale</i> .....	6
<i>Prezzi</i> .....	8
<i>Fatturato</i> .....	9
<i>Ordinativi</i> .....	10
<i>Occupazione</i> .....	11
<i>Le previsioni</i> .....	12
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO .....	13
Dati di struttura .....	13
La congiuntura .....	13
COMMERCIO E SERVIZI .....	16
Commercio al dettaglio .....	16
Servizi.....	17
IL MERCATO DEL LAVORO .....	19
Occupazione .....	19
Disoccupazione .....	19
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	20

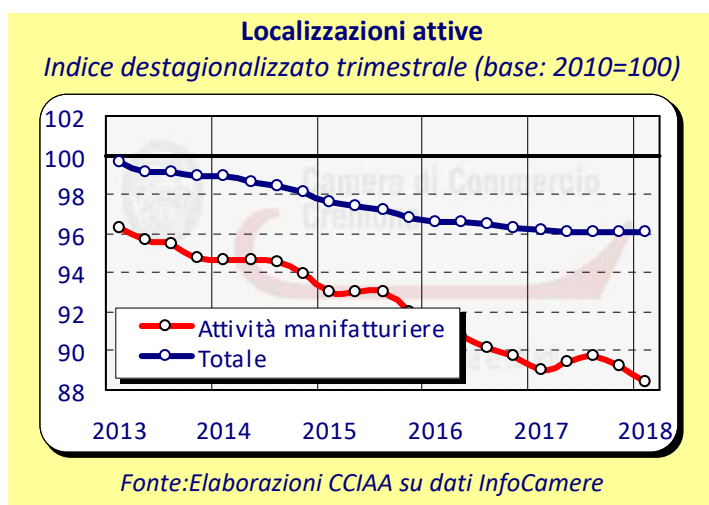
# INDUSTRIA

## Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco meno di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Fino a qualche anno fa, il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia, superava abbondantemente quello del campione teorico che garantiva la significatività del risultato. A volte, tuttavia, ciò non avveniva a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale, ma la causa era da imputare esclusivamente all'effettiva mancanza, in un territorio tradizionalmente caratterizzato dalla diffusione della microimpresa, di unità di rilevazione in possesso degli specifici requisiti. Con il perdurare della crisi però, un po' per il naturale assottigliarsi dell'effettivo universo di riferimento dovuto alle aumentate cessazioni, un po' per la comprensibile ritrosia a fornire dati statistici in una situazione di mercato quasi ovunque assai problematica, il tasso di risposta è andato via via diminuendo, fino a scendere al di sotto della soglia minima di significatività anche a livello complessivo. Ciò ha richiesto, a partire dalla prima rilevazione del 2016, una revisione ed un ampliamento del campione, in parte già previsti a scadenze regolari, ma diventati, per i motivi indicati, sempre più necessari, urgenti ed impattanti. Pertanto nel corso delle rilevazioni a partire da tale data, verranno effettuati progressivi aggiustamenti mirati al fine di giungere ad una sempre maggiore significatività dei risultati della rilevazione trimestrale. La modifica del campione potrebbe quindi generare qualche modifica nelle serie storiche, non dovuta solamente al puro e semplice andamento congiunturale, ma da attribuirsi semplicemente alla movimentazione demografica all'interno del campione stesso. La possibile lieve perdita di comparabilità tra i vari periodi sarà comunque compensata da risultati sempre più aderenti alla reali condizioni attuali.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 65, quindi in numero sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (129%), le medie al 100% e le grandi ferme ad un basso 63%. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolare modo l'analisi settoriale, in quanto alcune importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia minima della significatività statistica.



Per completare il quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive** iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

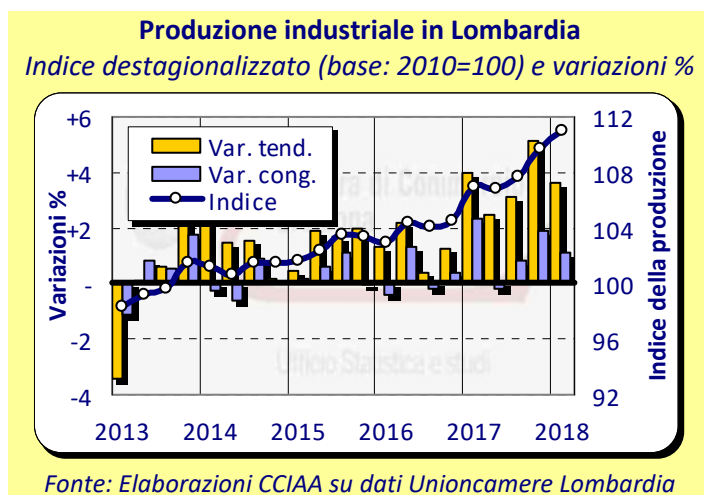
I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle attive limitatamente al settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2010=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano una ten-

denza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma mentre per il totale il calo è iniziato con l'anno 2013, per il comparto manifatturiero esso si protrae da più tempo ed è assai più evidente. I dati attuali confermano l'interruzione del timido tentativo di risalita del numero delle imprese del comparto manifatturiero iniziato nel secondo trimestre dell'anno ed il raggiungimento di un record negativo.

## Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione la quale, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.

Il dato principale che emerge dalla rilevazione riguarda la continuazione di una dinamica produttiva in crescita che subisce una decelerazione sia da un punto di vista congiunturale che tendenziale. La **dinamica congiunturale** della produzione industriale mostra un incremento dell'1,1%, mentre il fatturato



crece solo dello 0,2% e la quota di quest'ultimo generata dalle esportazioni resta attorno al 40%. Gli ordini interni si fermano e quelli esteri dimezzano il loro ritmo di crescita (+1%). In questo contesto, l'occupazione ha segnato una variazione ancora di minima entità, ma in accelerazione allo 0,5%, mentre i prezzi delle materie prime (+1,8%) ed i prezzi dei prodotti finiti (+1,2%) ripetono sostanzialmente i dati della rilevazione precedente.

I **dati tendenziali** lombardi sono ovunque ancora positivi e presentano variazioni di entità superiore rispetto a quelli congiunturali, anche se confermano la

complessiva decelerazione. La produzione è infatti aumentata del 3,6%, contro il 5,1 della rilevazione precedente, mentre il fatturato è salito fino quasi al 5% dopo il +8 del quarto trimestre 2017. Gli ordinativi interni crescono ancora del 4,4% e quelli provenienti dall'estero del 6,3%, mentre continua l'inflazione delle materie prime (+7,1%) che incide su quella dei prodotti finiti (+3,6%). Infine, la variazione tendenziale dell'occupazione è risultata pari al +1,2%, dato che continua ad essere positivo ed in accelerazione, come è stato rilevato nel corso di tutto l'anno 2017.

Allargando il novero degli indicatori, si può verificare come i segnali siano attualmente leggermente contraddittori. Infatti il periodo di produzione assicurata è aumentato, toccando un valore pari a 72,2 giornate, costituendo un segnale sicuramente positivo che viene rafforzato anche dall'andamento delle scorte dei prodotti finiti che hanno mostrato segnali di diminuzione e quindi incoraggianti per la dinamica futura della produzione.

A livello strutturale la variazione tendenziale della produzione rimane positiva per tutte e tre le **classi dimensionali** ed è massima per le imprese fra i 50 ed i 199 addetti. Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti (consumo finale, intermedi, investimento), i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione, fatturato ed ordini. L'apertura verso l'estero (maggiore del 50%) rimane di gran lunga maggiore per i beni di investimento che hanno mostrato anche la dinamica migliore per quanto riguarda tutti gli altri parametri. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione risulta essere positiva in tutti i settori ad eccezione delle pelli-calzature. La meccanica è il settore più dinamico (+5,5%), ma anche minerali non metalliferi (+4,3%) e carta-stampa (+3,8%) crescono più della media.

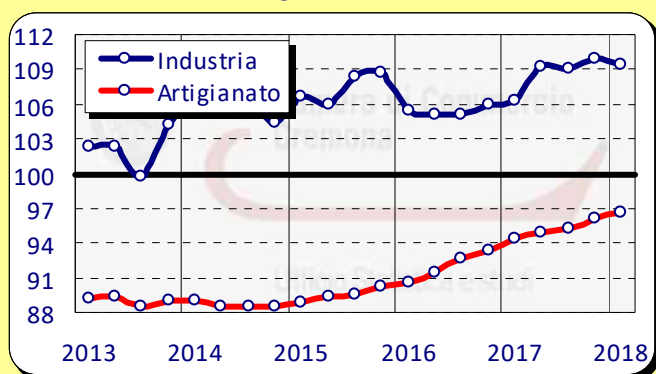
Per concludere la panoramica congiunturale sull'industria lombarda è da notare che, in consonanza con il quadro tendenziale complessivo, sono rilevati in lieve peggioramento i **dati strutturali** relativi alle *performance* annue delle imprese. Quelle con una crescita robusta, cioè superiore al 5%, sono scese rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 45 al 40% del totale, e contemporaneamente sono aumentate dal 19 al 21% quelle ancora in forte crisi, che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno cioè visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, rimangono in territorio positivo, anche se sono in leggera decelerazione.

## Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2010 del comparto industriale e di quello artigiano, attestandone l'andamento radicalmente differenziato, soprattutto nell'ottica di lungo periodo. Il primo, pur senza *performance* eccezionali, riesce a restare stabilmente al di sopra del livello dell'anno di riferimento, mentre l'artigianato mostra invece una dinamica fortemente critica che ha toccato il fondo nel 2013, ma che da circa tre anni sta debolmente ma ininterrottamente crescendo, azzerando pian piano il *gap* produttivo accumulatosi negli anni precedenti.

**La produzione del settore manifatturiero cremonese**  
Numeri indice destagionalizzati (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

### Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	1-2017	2-2017	3-2017	4-2017	1-2018
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+0,4	+2,8	-0,2	+0,9	-0,4
Fatturato	+2,8	+0,2	+2,3	+1,2	-1,3
Ordinativi interni	+1,1	-2,3	+5,0	-1,1	+5,1
Ordinativi esteri	+11,4	-1,6	-0,5	+4,5	+1,8
Occupazione	+0,1	+0,0	-0,0	+0,1	+0,8
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+2,3	-0,2	+0,8	+1,9	+1,1
Fatturato a prezzi correnti	+2,8	+0,7	+1,4	+2,4	+0,2
Ordinativi interni	+2,6	+0,6	+1,5	+2,2	-0,0
Ordinativi esteri	+4,5	+1,0	+2,0	+2,2	+1,0
Occupazione	+0,0	+0,2	+0,1	+0,3	+0,5

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

In estrema sintesi, i dati congiunturali relativi al comparto industriale manifatturiero cremonese del primo trimestre 2018 si confermano in maggioranza positivi. A fronte infatti di una buona ripresa congiunturale del dato sull'occupazione si registra però un lieve arretramento della produzione accompagnato da un calo più pronunciato del fatturato. Sul versante della domanda rallenta quella proveniente dall'estero, ma si rafforza significativamente quella nazionale.

Il periodo gennaio-marzo 2018 ha visto il dato destagionalizzato della produzione industriale cremonese confermare il recente andamento esitante, con variazioni minime e di segno alternato. L'attuale -0,4% congiunturale è in controtendenza rispetto al corrispondente dato regionale (+1,1%), ma se si estende la valutazione alla media rilevata nell'ultimo anno, le variazioni praticamente si equivalgono, restando entrambe appena sotto all'1%. Riguardo al numero degli addetti occupati nelle imprese industriali si assiste ad un andamento dalle caratteristiche quasi paradossali che però trova parziale giustificazione nel frequente ritardo con il quale le dinamiche occupazionali si adeguano all'andamento produttivo. Proprio quando la congiuntura sembra dare segnali di decelerazione, il dato occupazionale sembra invece svoltare significativamente verso una direzione positiva, praticamente mai manifestata nei momenti di più intensa crescita

produttiva: il +0,8% congiunturale è un dato che non si era mai registrato negli ultimi anni, dove la massima variazione positiva non ha mai superato il mezzo punto percentuale. Ad irrobustire questo segnale particolarmente incoraggiante, come visto, anche il dato complessivo regionale registra una significativa crescita del numero degli addetti. L'indicatore relativo al fatturato a prezzi correnti è in ripiegamento (-1,3%) mantenendo comunque il relativo indice ad un livello appena al di sotto del massimo conseguito negli ultimi anni. Riguardo al dato degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi, si rileva che il rallentamento sul fronte estero (dal +4,5 al +1,8%) è ampiamente compensato dalla forte crescita di oltre cinque punti percentuali della domanda proveniente dal mercato nazionale. Un dato molto incoraggiante nell'ottica del breve periodo è fornito anche dai 74 giorni di produzione assicurata dallo *stock* di ordinativi conseguiti a fine trimestre che costituiscono un risultato mai raggiunto in precedenza.

#### Risultati tendenziali - Variazioni %

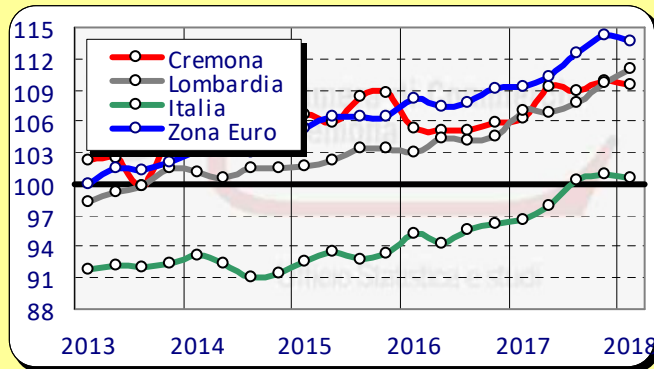
	1-2017	2-2017	3-2017	4-2017	1-2018
<b>CREMONA</b>					
Produzione	+0,4	+4,3	+3,6	+3,9	<b>+2,7</b>
Fatturato a prezzi correnti	+0,8	+1,0	+5,9	+8,0	<b>+1,9</b>
Ordinativi interni	+7,0	-0,3	+7,1	+1,3	<b>+7,7</b>
Ordinativi esteri	+16,3	+9,7	+4,0	+13,8	<b>+4,3</b>
Occupazione	-0,0	+0,1	-0,1	+0,1	<b>+0,9</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Produzione	+4,0	+2,5	+3,1	+5,1	<b>+3,6</b>
Fatturato a prezzi correnti	+5,2	+4,5	+5,0	+7,9	<b>+4,9</b>
Ordinativi interni	+4,0	+3,9	+5,4	+7,5	<b>+4,4</b>
Ordinativi esteri	+7,5	+5,8	+6,5	+10,0	<b>+6,3</b>
Occupazione	+0,3	+0,5	+0,6	+0,7	<b>+1,2</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, è in sintonia con quello congiunturale e vede ancora variazioni positive diffuse, ma in complessivo rallentamento rispetto all'indagine scorsa. Fanno eccezione gli ordini interni e il numero degli addetti che, replicando il dato su base trimestrale, sono in piena accelerazione. Il livello della produzione segna un +2,7% che si colloca al di sotto di quello lombardo (+3,6%), ma del tutto in linea se si estende il confronto sui quattro trimestri più recenti. Il fatturato a prezzi correnti resta positivo (+1,9%), ma frena significativamente dopo il precedente +8%. Sul fronte della domanda si assiste ad uno scambio di posizioni nella veste di *driver* della crescita a favore del mercato interno (+7,7%) che sorpassa quello estero in rallentamento (+4,3%), che però è ancora in vantaggio nel dato medio dell'ultimo anno (+5,3 contro il +7,2%). Come anticipato, la variabile che dà più segni di risveglio dopo anni di stagnazione è il numero di addetti il quale, crescendo annualmente di quasi un punto percentuale, giunge finalmente a superare il livello dell'anno 2010. Tra i settori economici principali, a trainare la crescita produttiva nel presente trimestre è la meccanica (+7%) seguita dal +5% della siderurgia, mentre arranca il comparto alimentare (-0,4%).

**Produzione industriale** - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, occorre ora effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo certamente prioritario.

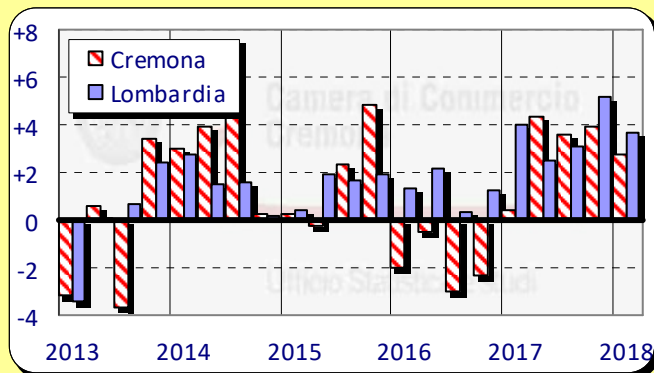
**Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona**  
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

cano che entrambe hanno già ampiamente superato da anni il livello medio raggiunto nell'anno 2010, mentre l'Italia se ne trova ancora molto vicino.

**Produzione industriale: Cremona - Lombardia**  
Variazioni % tendenziali dell'indice



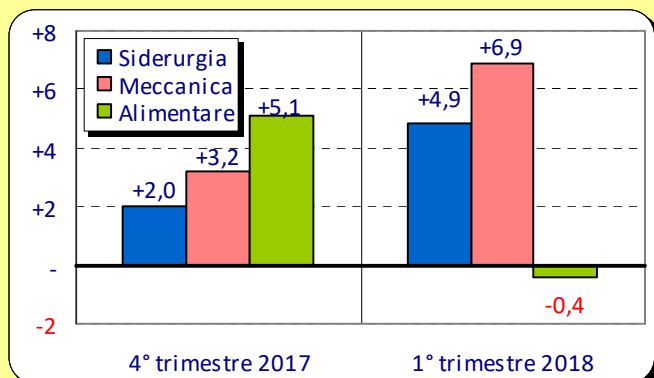
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato visualizza la dinamica dell'indice **destagionalizzato** in base 2010 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2012. Il confronto evidenzia un *trend* della produzione provinciale del tutto allineato con gli ambiti territoriali maggiori, almeno per quanto riguarda l'andamento generale crescente. Il risultato dei primi mesi del 2018 vede invece il proseguimento della dinamica positiva lombarda, ma un'inversione di tendenza sia per la provincia di Cremona che per il dato nazionale ed europeo. Gli indici destagionalizzati di Cremona e Lombardia attorno a quota 110 indicano che entrambe hanno già ampiamente superato da anni il livello medio raggiunto nell'anno 2010, mentre l'Italia se ne trova ancora molto vicino.

L'istogramma delle **variazioni su base annua** dell'indice provinciale evidenzia come la picchiata di inizio 2016 le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013, mentre la Lombardia è invece sempre riuscita a mantenersi positiva ininterrottamente per quattro anni. Lo stesso dato provinciale assai negativo che si è riscontrato nel 2016, costituendo un riferimento più basso dei precedenti, ha contribuito però a rendere le successive variazioni tendenziali particolarmente positive. Ed anche il dato di inizio 2018 sembra continuare sulla stessa linea.

L'analisi della produzione per **settore economico** e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni valido statisticamente. Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solo ai tre principali settori, cioè quelli della siderurgia, dell'alimentare e della meccanica.

**Produzione industriale per settore economico**  
Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati provinciali attuali sono ancora positivi ed in evidente accelerazione per siderurgia (+4,9%) e meccanica (+6,9%), ma vedono l'arresto della crescita per il settore alimentare (-0,4%). Quest'ultimo dato non è però confermato da quello analogo regionale, facendo quindi presupporre un risultato provinciale che risente dell'insufficiente numero di questionari pervenuti.

### Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
4° trimestre 2017	+2,0	+3,2	+5,1	+7,5	+6,8	+2,7
1° trimestre 2018	+4,9	+6,9	-0,4	+3,5	+5,5	+3,2

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Per le tre **classi dimensionali** analizzate, le variazioni produttive annue, sia provinciali che regionali, sono tutte positive, ma mentre a Cremona sono le piccole imprese (da 10 a 49 addetti) a mostrare la dinamica migliore, in Lombardia, dove si rileva una crescita sostanzialmente uniforme, si riscontra una *performance* leggermente più positiva nella classe tra i 50 ed i 199 addetti.

### Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

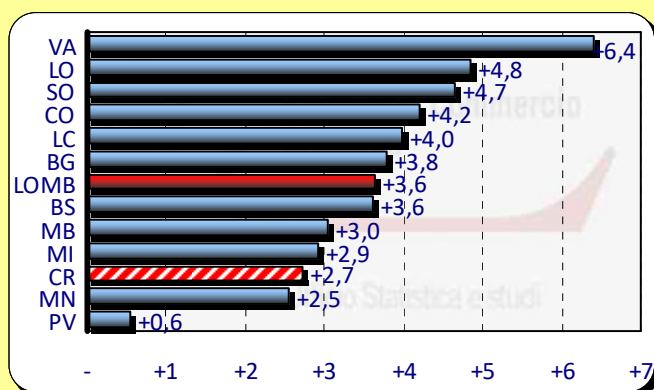
Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
4° trimestre 2017	+2,1	+5,3	+4,5	+6,0	+5,2	+3,7
1° trimestre 2018	+4,1	+1,7	+2,3	+3,6	+3,9	+3,4

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Se si considera invece la destinazione economica dei beni prodotti, a beneficiare maggiormente della congiuntura favorevole sono le imprese produttrici dei beni intermedi che crescono del 6,8%.

### Produzione per provincia - 1° trimestre 2018

Variazioni % tendenziali

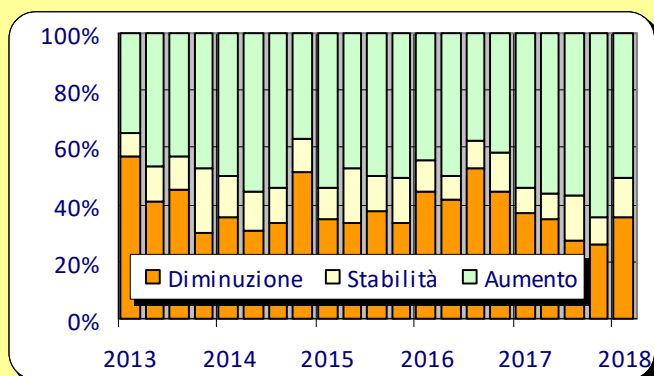


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Tra le **province lombarde**, Cremona, col suo +2,7% su base annua, si colloca al di sotto del dato medio, davanti solo alle due province di Mantova e Pavia, mentre a guidare la classifica si trova Varese che cresce di oltre sei punti percentuali. La ripetuta totale assenza di territori in calo tendenziale attesta la presenza di un quadro di crescita ormai condiviso e pertanto potenzialmente più stabile e robusto, nonostante la leggera decelerazione complessiva.

### Produzione industriale - distribuzioni di frequenze

Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Conferme del rallentamento produttivo anche da un punto di vista strutturale, provengono dalla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno. A fine marzo 2018, la percentuale sul totale delle aziende ancora in crisi risale dal 26 al 35%, mentre si riduce dal 65 al 51% la quota di quelle in crescita tendenziale che però continuano a costituire la maggioranza assoluta.

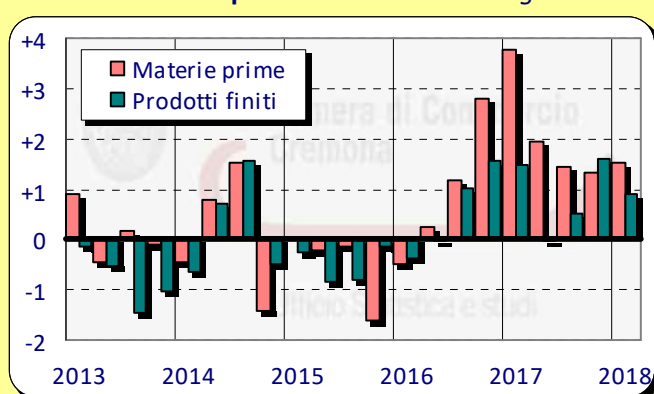
**Prezzi** - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato. Metodologicamente, è opportuno tenere presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma basandosi sulle dichiarazioni degli imprenditori intervistati, le quali possono essere influenzate da percezioni soggettive.

### La dinamica dei prezzi

	1-2017	2-2017	3-2017	4-2017	1-2018
<b>Variazioni congiunturali destagionalizzate</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+3,8	+2,0	+1,4	+1,3	<b>+1,5</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+1,5	-0,0	+0,5	+1,6	<b>+0,9</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+2,7	+1,6	+1,6	+1,9	<b>+1,8</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+1,4	+0,8	+0,8	+0,9	<b>+1,2</b>
<b>Variazioni tendenziali</b>					
<b>CREMONA</b>					
Prezzi delle materie prime	+8,2	+10,0	+10,3	+8,7	<b>+6,4</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+4,1	+4,1	+3,5	+3,6	<b>+3,0</b>
<b>LOMBARDIA</b>					
Prezzi delle materie prime	+5,8	+6,6	+7,6	+8,0	<b>+7,1</b>
Prezzi dei prodotti finiti	+2,5	+2,9	+3,4	+3,9	<b>+3,6</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

### La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali

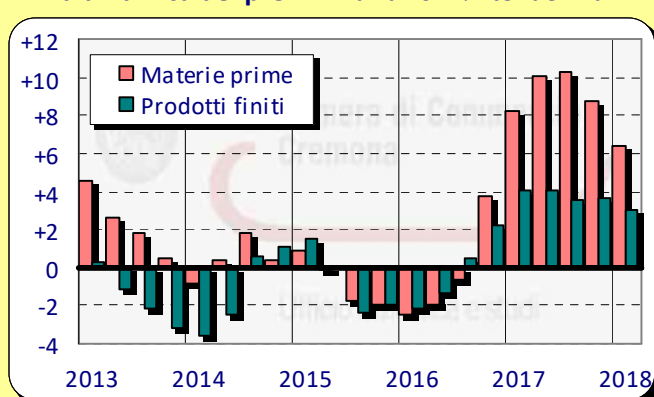


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel primo trimestre 2018, per entrambi gli ambiti territoriali e per ogni riferimento temporale, come ormai si verifica regolarmente, si rilevano solo dinamiche in crescita e tutto sommato non particolarmente differenti da quelle evidenziate tre mesi prima.

Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al trimestre scorso, che vengono riportate nell'istogramma a fianco, mostrano ancora una crescita dell'1,5% per le materie prime, mentre per i prodotti finiti la salita è più contenuta (+0,9%).

### La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali

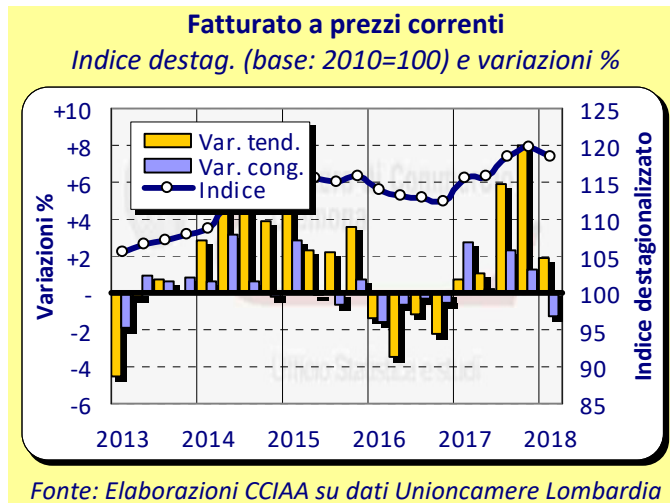


Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

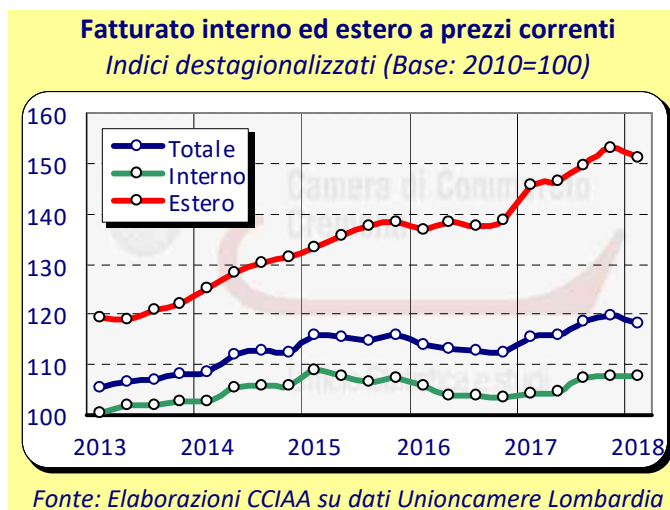
Nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2017, per i prezzi di vendita dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento del 3%, mentre per i costi delle materie prime si è rilevata, un'ulteriore impennata annua del +6,4%.



**Fatturato** - Il fatturato a prezzi correnti nel corso del 2017 ha ripreso a salire dopo un paio di anni di rallentamento ed attualmente sta confermando il suo buon momento, anche se la crescita dei costi delle materie prime appena commentata sembra cominciare a manifestare i suoi effetti di contenimento sulla consistenza del volume d'affari.



origine interna e di quello derivante dalle esportazioni.



Quello **interno** mostra invece un *trend* stabile su base congiunturale, mentre in ottica tendenziale si conferma in salita del 2,7%.

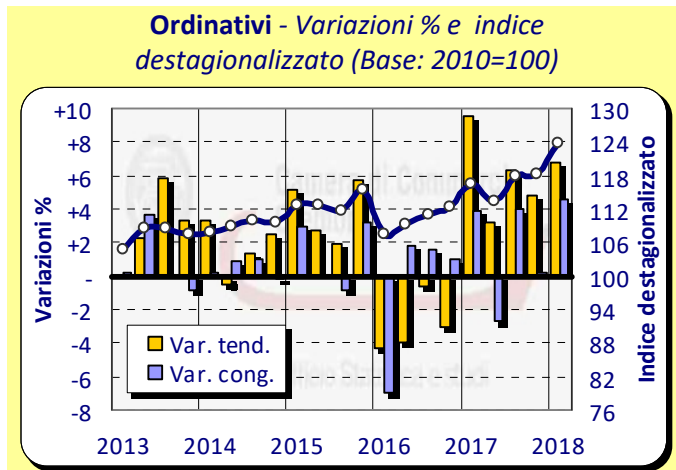
In ottica congiunturale, infatti, l'indice destagionalizzato del fatturato totale, pur mantenendosi nei pressi del suo massimo storico, scende dell'1,3%. Su base annua, la variazione tendenziale continua a salire (+1,9%), ma con una brusca frenata rispetto al +8% di tre mesi prima, causata dall'arresto della componente estera.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, il quale viene condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di

Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo. La **quota del fatturato estero** sul totale attualmente si conferma al 28% e resta piuttosto lontano dal 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.

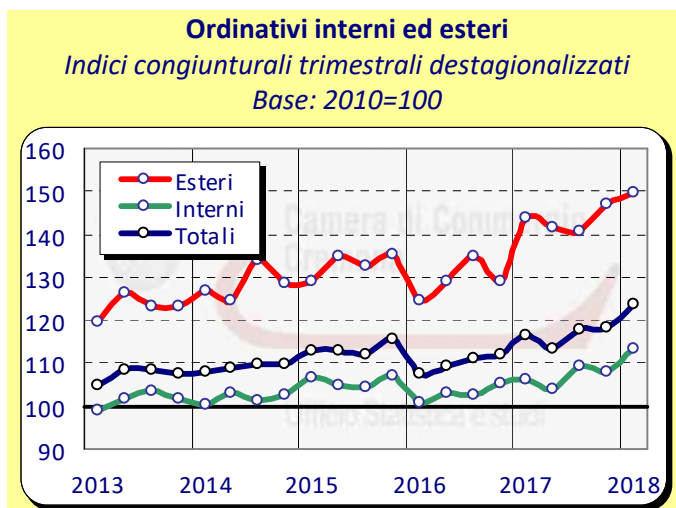
Il **fatturato estero** destagionalizzato, a quota 151 in base 2010, si conferma molto vicino al suo livello massimo mai raggiunto, ma è in lieve ripiegamento sia su base trimestrale (-1,2%) che su base annua (-0,3%).

**Ordinativi** - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, da ormai un paio d'anni si sta assistendo ad un andamento tendenzialmente positivo ed i dati di inizio 2018 confermano la tendenza.



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

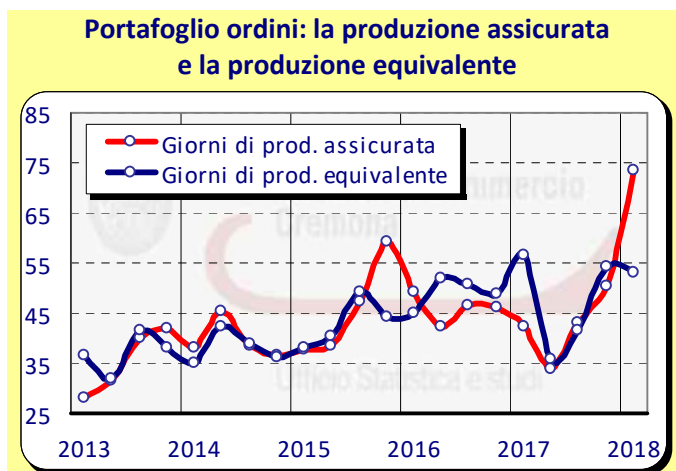
Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono in tendenziale risalita ormai da diversi anni e attualmente si collocano al punto più alto di sempre. Conseguentemente le variazioni sia congiunturali che tendenziali si collocano ormai stabilmente nell'area positiva e nei primi tre mesi del 2018 sono rispettivamente al +4,6 ed al 6,7%.



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico successivo illustra gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma per niente lineare, e caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Attualmente la domanda estera decelera leggermente, ma il relativo indice, con un +1,8% congiunturale ed un +4,3% tendenziale, si colloca al suo massimo storico.

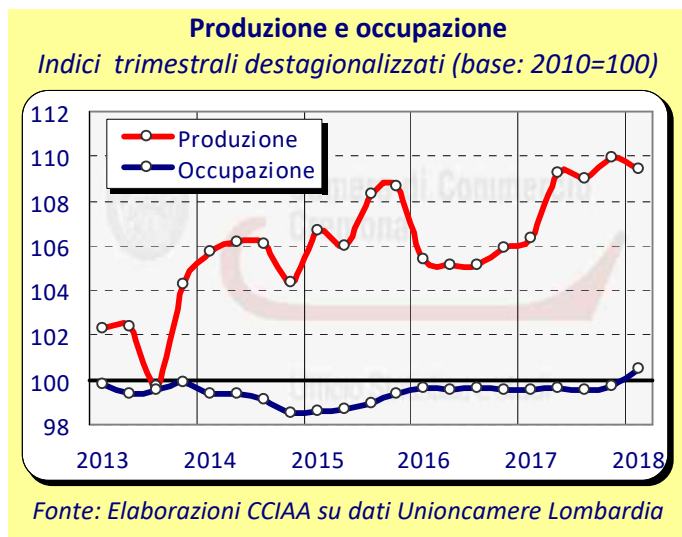
La dinamica degli **ordini interni** è invece in netta accelerazione ed anche questi si trovano al punto più alto di sempre. Dopo la flessione degli ultimi mesi del 2017, la domanda interna riprende a salire e fa segnare una variazione congiunturale del 5,1% ed una tendenziale del 7,7%.



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

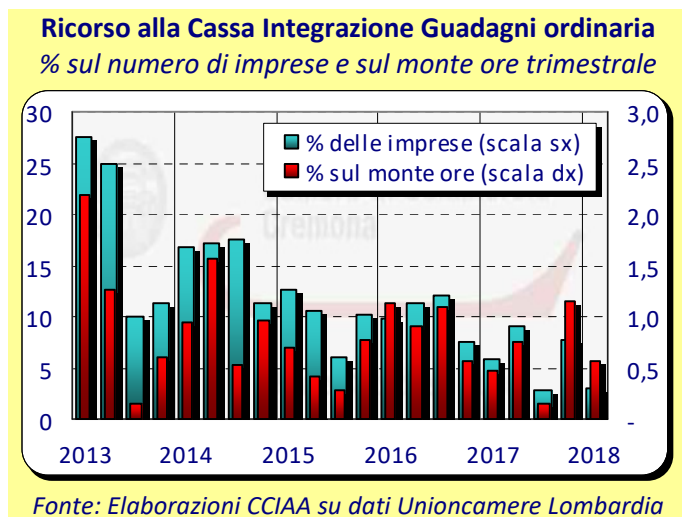
Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre. Nel periodo in esame la produzione assicurata è in sensibile aumento e sale da 50 a 74 giorni, posizionandosi ad un livello mai raggiunto in precedenza, mentre la produzione equivalente si conferma appena superiore ai 50 giorni.

**Occupazione** - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi anni ha dimostrato una dinamica nel complesso slegata da quella della produzione e che non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un *trend* assai regolare con un leggero calo nel 2014 seguito da una fase positiva l'anno successivo, durante il quale ha beneficiato, sia del buon momento congiunturale sia dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta, invece, la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono con un sostanziale parallelismo.

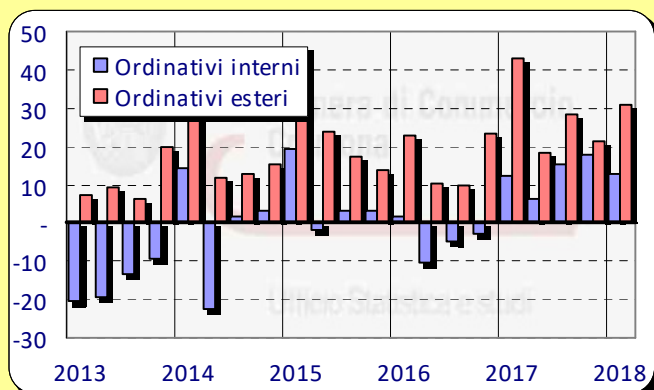
Nel primo trimestre 2018, il numero degli addetti nell'industria cremonese è stimato in buona crescita sia congiunturalmente (+0,8%) che tendenzialmente (+1,8%).



Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della Cassa Integrazione Guadagni, i dati provinciali rilevati attestano un calo congiunturale del fenomeno coerente con le informazioni sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS. Queste ultime infatti, nel primo trimestre dell'anno sono scese a 45 mila dalle 237 mila del periodo precedente. Quelle effettivamente utilizzate, rilevate dall'indagine Unioncamere, diminuiscono allo 0,6% del monte ore complessivo (nel trimestre finale del 2017 erano all'1,2%) ed il numero di imprese industriali che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione risulta anch'esso in calo più che dimezzandosi al 3,1% del totale. Nell'intera regione gli effettivi ricorsi alla Cassa Integrazione hanno costituito l'1,1% del monte ore totale e la percentuale di imprese interessate è stata del 6%.

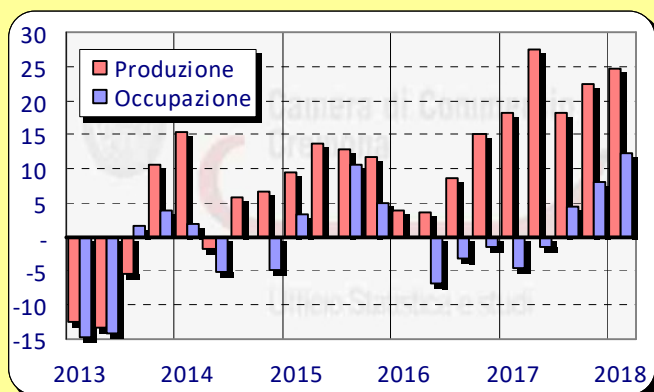
**Le previsioni** - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

**Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



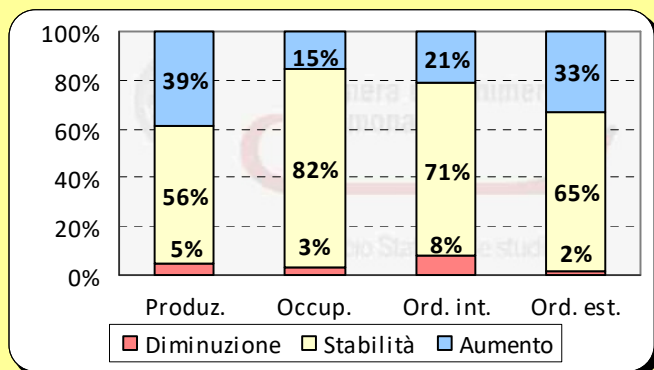
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

**Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione**  
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

**Aspettative per il trimestre successivo**  
Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le aspettative per il prossimo trimestre, in maggioranza improntate alla stabilità, sono in sintonia con il quadro generale e complessivamente ancora in miglioramento rispetto alla rilevazione di tre mesi fa.

Le aspettative per il prossimo trimestre, in maggioranza improntate alla stabilità, sono in sintonia con il quadro generale e complessivamente ancora in miglioramento rispetto alla rilevazione di tre mesi fa.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi prefigurano in maggioranza un'ulteriore crescita sia della domanda nazionale che estera, ma con quest'ultima ancora in migliore evidenza ed in miglioramento, mentre la prima, nonostante l'ottimo consuntivo congiunturale, mostra uno scarto positivo in lieve assottigliamento.

Per la **produzione**, il cui dato richiede l'intervento della procedura di destagionalizzazione sull'informazione grezza, si riscontra un clima sempre più favorevole anche per il prossimo trimestre. Riguardo alle aspettative sull'andamento dell'**occupazione**, sicuramente influenzate dal dato congiunturale riscontrato in buona crescita, si registra, dopo oltre un anno di prevalenza dei pessimisti, la terza presenza consecutiva di uno scarto a favore di coloro che prevedono incrementi occupazionali. Nonostante questo dato in miglioramento, più di otto imprenditori su dieci non si attendono alcuna variazione.

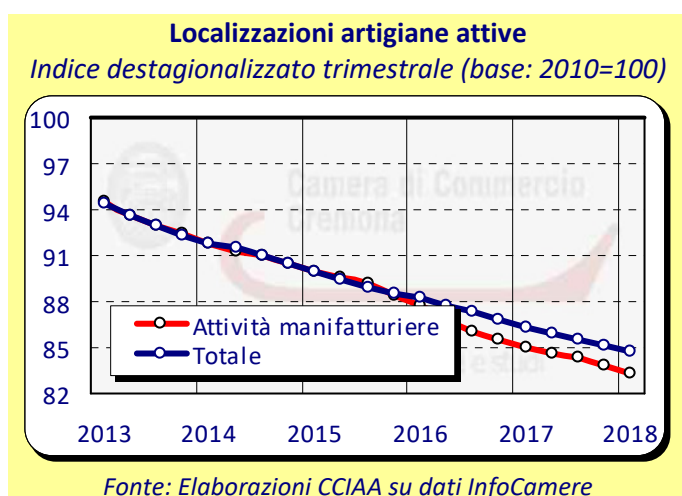
Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile. Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, è particolarmente condivisa.

## ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

### Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti per un'occupazione generata complessiva di circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 77, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

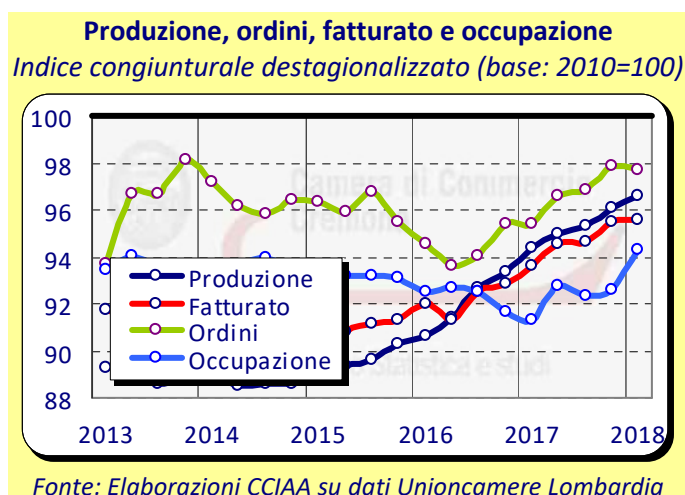


Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Ciò costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2010 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiero, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare per entrambi, ma che con il 2016 ha visto le curve divaricarsi leggermente, con una pendenza che diventa più negativa

per il comparto artigiano produttivo. Rispetto ad inizio 2010, si contano il 15% di localizzazioni artigiane in meno che diventano il 16,9% limitandosi a quelle manifatturiere.

### La congiuntura

Il dato appena presentato sul notevole assottigliamento della consistenza riscontrato negli ultimi anni nell'artigianato manifatturiero cremonese, affiancato ai dati congiunturali positivi rilevati nell'ultimo paio di anni, fa pensare che i recenti anni di profonda crisi abbiano, per così dire, selezionato le imprese più competitive, togliendo dal mercato quelle più fragili. E' questo infatti il quadro positivo che esce da tutte le rilevazioni trimestrali più recenti, nel quale sono in salita tutti gli indicatori analizzati, ed anche la rilevazione dei primi mesi 2018 conferma il *trend* recente.



Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco sintetizza l'andamento contestuale delle principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione che, pur ancora lontana dai livelli raggiunti in precedenza, è comunque in costante e diffuso miglioramento. Con l'attuale consistente risalita del numero degli addetti, unica importante variabile ancora esitante, si può senz'altro affermare che il *trend* in risalita del comparto

sta proseguendo.

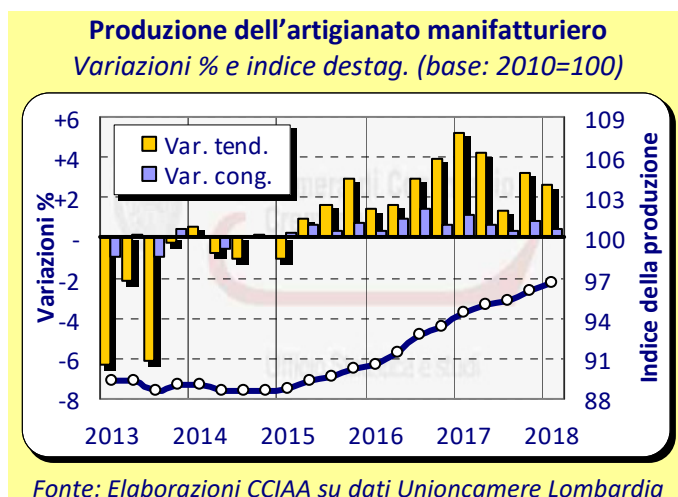
La tavola si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali sono di minima entità ed in complessiva decelerazione rispetto a quelle rilevate tre mesi prima, ma con l'importante eccezione dell'andamento dell'occupazione. Continua la lenta ripresa produttiva (+0,5%) ininterrotta da ormai più di tre anni, ma si fermano sia il fatturato (+0,1%), sia gli ordini totali (-0,2%) che comunque si mantengono sui massimi livelli degli anni più recenti. Il numero di addetti, come anticipato, sembra ora raccogliere in misura più incisiva (+1,8%) i segnali positivi provenienti dalle altre variabili nel corso delle precedenti rilevazioni.

### Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

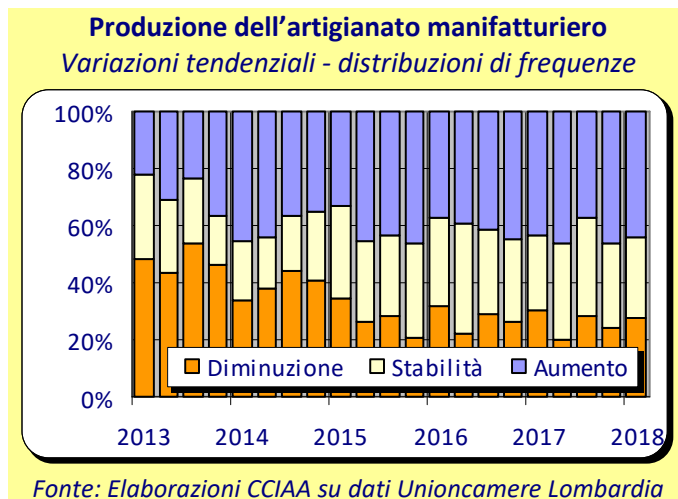
	1°/2017	2°/2017	3°/2017	4°/2017	1°/2018
<b>Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Produzione	+1,1	+0,6	+0,3	+0,8	<b>+0,5</b>
Fatturato	+0,8	+1,0	+0,1	+0,8	<b>+0,1</b>
Ordinativi	+0,0	+1,3	+0,2	+1,0	<b>-0,2</b>
Occupazione	<b>-0,3</b>	+1,5	<b>-0,5</b>	+0,3	<b>+1,8</b>
<b>Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Produzione	+5,2	+4,2	+1,3	+3,2	<b>+2,6</b>
Fatturato	+0,6	+5,3	+1,2	+4,0	<b>+0,9</b>
Ordinativi	+0,7	+3,2	+2,9	+2,8	<b>+2,2</b>
Occupazione	<b>-1,2</b>	+0,1	<b>-0,2</b>	+1,0	<b>+3,2</b>

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le **variazioni su base annua** sono in generale accordo con i dati congiunturali e mostrano infatti tutti segni positivi, ma di valore assoluto maggiore, anche se in decelerazione rispetto ai dati di tre mesi prima. A conferma del tratto caratteristico dell'attuale congiuntura non solo provinciale, a segnare la crescita più consistente ed in parziale rottura rispetto alle dinamiche più recenti, è il dato sull'occupazione che cresce di oltre tre punti percentuali, seguito dalla produzione (+2,6%) e dagli ordini (+2,2%).



Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato a fianco e ne rappresenta graficamente la chiara dinamica ad "U" degli ultimi sei anni. Pesantemente negativa fino a tutto il 2012, la relativa linea successivamente si appiattisce, ma senza mai dare alcun chiaro segno di risveglio fino al 2015 quando sembra dare corpo al tentativo di risalita tuttora in atto. Sono infatti più di tre anni che la produzione mostra ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice di cumulare una crescita del 9%, riportandosi sui livelli di sei anni fa.



La **distribuzione delle imprese** in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi, coerentemente con il quadro in crescita, ma in rallentamento, mostra un quadro strutturale non dissimile da quello della precedente rilevazione, nel quale però ancora più

di un'impresa su quattro produce meno di un anno prima.

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno interpretati con molta prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori che, nel caso dell'artigianato cremonese, sono la meccanica, l'alimentare, il legno-mobilio, e la carta-editoria.

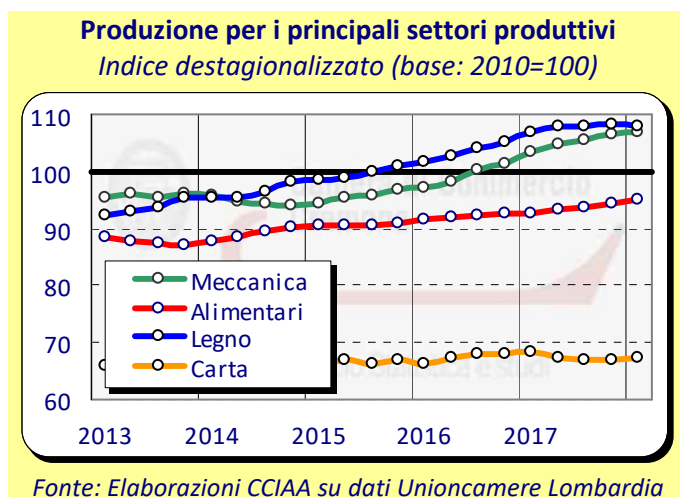
### Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

Variazioni % tendenziali

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
4° trim. 2017	+5,6	+3,3	+3,7	-4,4
1° trim. 2018	+5,3	+2,8	+0,4	+1,7

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, i **settori economici** principali mostrano ancora valori tendenziali positivi che denotano un quadro di crescita condiviso ed in generale ulteriore miglioramento. Il dato statisticamente più significativo è il proseguimento del buon momento della meccanica (+5,3%), settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale, ormai in continua ripresa da tre anni. Anche il legno conferma il buon periodo ed è alla quindicesima variazione tendenziale positiva consecutiva, mentre si ripete il segno positivo nell'alimentare (+2,8%) e ricompare (+1,7%) per il comparto cartario, dopo tre trimestri molto problematici.



Il grafico, ricostruito dalle variazioni tendenziali e depurato statisticamente dalle deviazioni accidentali, è riportato allo solo scopo di permettere di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte che si estende agli ultimi anni. La carta-editoria è il settore che resta il più lontano dal livello del 2010 avendo perso oltre un terzo del proprio volume produttivo. Più regolari sono invece gli andamenti degli altri tre settori, tra i quali solo il legno e la meccanica, hanno recuperato il *gap* col 2010.

Finalmente sembra che il quadro congiunturale complessivamente positivo da diversi trimestri, cominci a generare ottimismo tra gli operatori.

Le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre sembrano infatti virare decisamente verso l'alto: tornano nel quadrante positivo le attese riguardo alla domanda interna ed alla produzione, mentre continuano a prevalere, seppur di poco, i pessimisti relativamente all'andamento occupazionale.

## COMMERCIO E SERVIZI

### Commercio al dettaglio

Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (61) è sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se però non dà alcuna garanzia per il dettaglio delle classi dimensionali maggiori, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

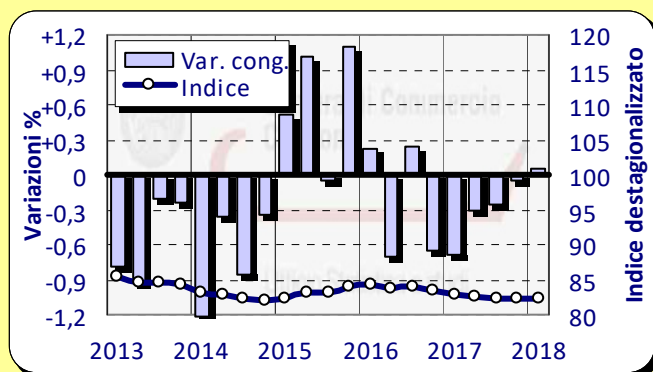
#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Risultati sintetici

	1°/2017	2°/2017	3°/2017	4°/2017	1°/2018
<b>Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate</b>					
Volume d'affari	-0,7	-0,3	-0,3	-0,0	+0,1
Occupazione	+0,2	-0,2	-0,8	+0,5	+0,1
Prezzi (dato grezzo)	+0,0	+0,6	+0,4	+0,8	-0,4
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Volume d'affari	-1,4	-2,1	-2,2	-1,3	+0,1
Occupazione	-0,2	-0,7	-1,4	-0,3	-0,4

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Volume d'affari

Variazioni congiunturali e indice destag. (base 2010)

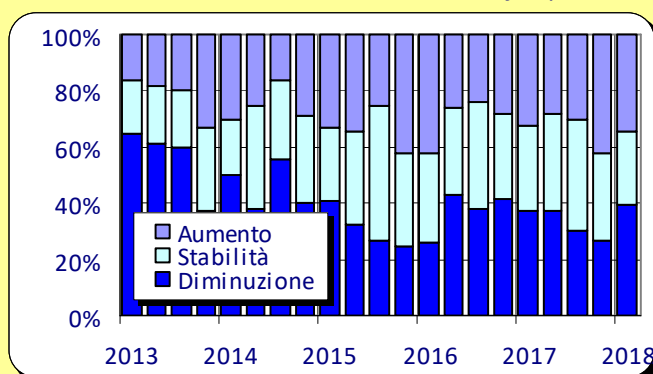


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

I dati congiunturali non sono molto differenti da quelli della rilevazione precedente e confermano il periodo di stagnazione che sta attraversando da un paio di anni il comparto del commercio al dettaglio. Infatti, dopo aver chiuso il periodo più buio caratterizzato da anni di ininterrotto calo, non è ancora riuscito a risalire decisamente. Anzi, con il 2016, il volume d'affari ha intrapreso una fase ulteriormente discendente ed anche in questo trimestre iniziale dell'anno 2018, il fatturato destagionalizzato staziona ancora attorno al minimo storico, così come il numero degli addetti, mentre i prezzi vengono rilevati in calo.

#### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Volume d'affari

Variazioni tendenziali - distribuzione di frequenze



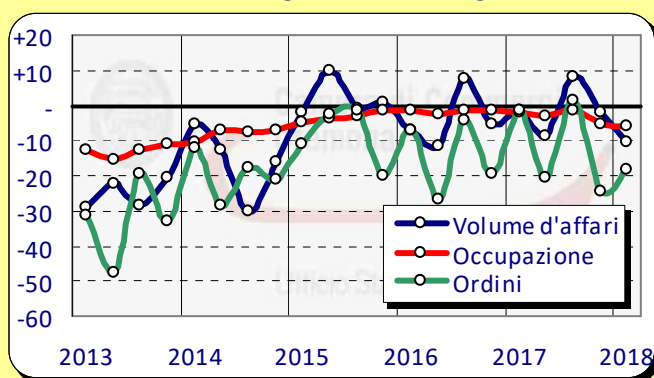
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Nei confronti con lo stesso periodo del 2017, il volume d'affari rimane stabile ed anche l'andamento dell'occupazione è ancora negativo dello 0,4%.

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del quarto trimestre del 2017, si registra, confermando la fase critica del comparto, un ulteriore peggioramento. La quota sul totale delle imprese in crescita tendenziale scende dal 42 al 34%, mentre quelle ancora in forte crisi salgono dal 27 al 39%.



### COMMERCIO AL DETTAGLIO - Aspettative Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

Riguardo alle **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre, il quadro rimane desolante e per tutti e tre gli indicatori continuano a prevalere i pessimisti. Lo scarto continua ad essere di minima entità riguardo al numero di addetti, ma per il volume d'affari sale al 10% ed è al 18% relativamente agli ordini.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, forniscono indicazioni di un generale peggioramento nel quadro del commercio lombardo in termini di valore (dal +1,1% al -0,8%), ma ancora di più riguardo ai volumi venduti (dal -1,6 al -5%). La provincia di Cremona, da diverso tempo la peggiore provincia lombarda, mostra andamenti contraddittori segnalando un'ulteriore calo del 4,1% dei volumi, ma nel contempo un recupero di tre punti percentuali nel valore monetario delle vendite che è il migliore della regione.

La provincia di Cremona, da diverso tempo la peggiore provincia lombarda, mostra andamenti contraddittori segnalando un'ulteriore calo del 4,1% dei volumi, ma nel contempo un recupero di tre punti percentuali nel valore monetario delle vendite che è il migliore della regione.

### Servizi

Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del primo trimestre 2018 ha visto un numero di risposte (65) ampiamente al di sopra della soglia sufficiente a rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato dall'indagine.

### SERVIZI - Risultati sintetici

	1°/2017	2°/2017	3°/2017	4°/2017	1°/2018
<b>Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente</b>					
Volume d'affari	+0,3	+0,4	+1,2	+1,6	<b>+0,1</b>
Occupazione	+0,4	+0,5	-0,2	+0,3	<b>-0,2</b>
Prezzi	-0,1	+0,1	+0,5	+0,3	<b>+0,7</b>
<b>Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente</b>					
Volume d'affari	+1,1	+0,2	+2,8	+4,3	<b>+3,2</b>
Occupazione	+3,4	+2,1	+1,4	+1,0	<b>+0,3</b>

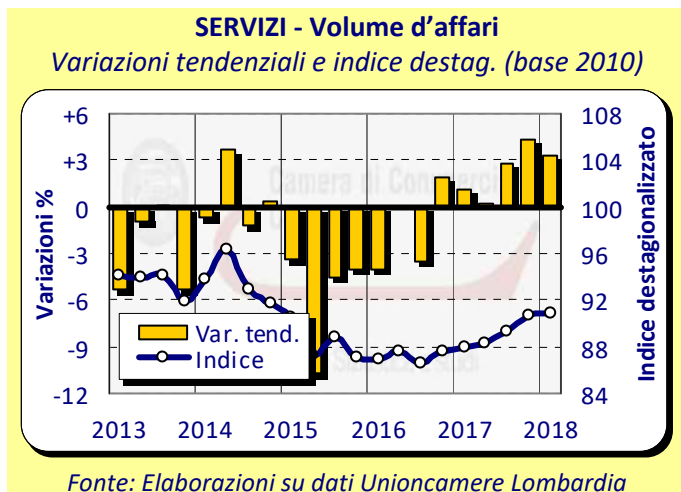
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

La situazione del comparto in provincia, in estrema sintesi, sembra in frenata congiunturale dopo il recupero dei trimestri scorsi che comunque non è mai stato di entità tale da costituire un momento di vera discontinuità con il *trend* stagnante degli ultimi anni. Tutti gli indicatori presentano variazioni trimestrali molto vicine allo zero in valore assoluto e considerate le tradizionali difficoltà nella destagionalizzazione del dato ed il conseguente largo margine di errore statistico, infatti, il +0,1% congiunturale rilevato per il volume d'affari ed il -0,2% per l'occupazione, sono da intendersi come indicatori di sostanziale stabilità. L'andamento dei prezzi praticati viene dichiarato in ulteriore leggero aumento congiunturale (+0,7%).

Rispetto allo stesso periodo dell'anno 2017, invece, il volume d'affari conferma una crescita di oltre tre punti percentuali che, seppure in leggera decelerazione rispetto a quella rilevata tre mesi prima, tuttavia denota il proseguimento della tendenza alla risalita. Il numero di addetti occupati (+0,3%) non si discosta significativamente dal livello di dodici mesi prima

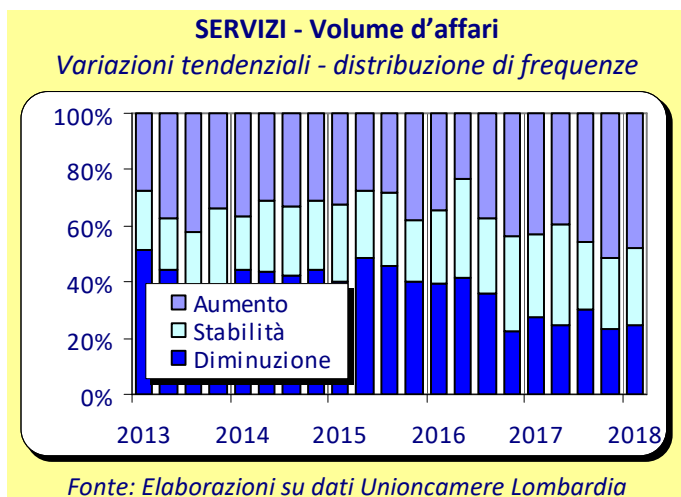
Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del *trend* del **volume d'affari** e cioè che, pur con molti tentennamenti, sembra ormai che si sia arrestata quella tendenza al calo che, quasi ininterrottamente, l'aveva portato a perdere, in quattro anni, oltre il 12% del suo valore. Con il

dato attuale, il fatturato continua comunque a stazionare non molto distante dal suo minimo storico, toccato solo poco più di un anno fa.



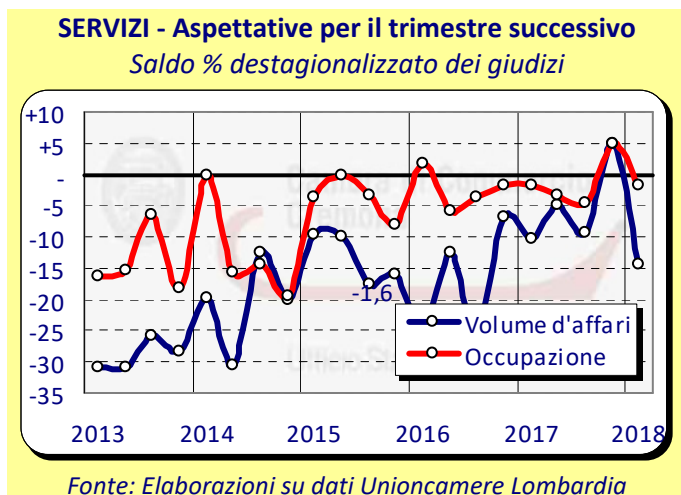
Tra i settori economici, si trovano andamenti che restano molto differenziati tra di loro e che inoltre presentano forti discontinuità tra un trimestre e l'altro. Attualmente sono in ottima crescita tendenziale solo i volumi d'affari del commercio all'ingrosso (+12%) e dei servizi avanzati (+8%), mentre perdono diversi punti percentuali quelli dei trasporti e del settore informatico e delle telecomunicazioni.

I dati strutturali sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, riflettono il momento incerto della congiuntura e da un lato vedono diminuire dal 52 al 48% del totale le imprese in crescita tendenziale e dall'altro rilevano in leggero aumento il numero di quelle ancora in forte crisi che a fine marzo 2018 costituiscono il 25% del totale, cioè una su quattro.



Anche le **aspettative** per il trimestre successivo sono in linea con il quadro critico complessivo e sono in netto ripiegamento rispetto a quanto rilevato solo tre mesi fa. Relativamente al volume d'affari, il dato destagionalizzato ridiscende decisamente nel quadrante negativo vedendo una prevalenza dei pessimisti che arriva al 14%. Più contenuto, ma anche qui in grado di fare cambiare quadrante, è lo scarto negativo riguardo al volume d'affari, che vede la prevalenza dei pessimisti, E' comunque da notare che in entrambi i casi si riscontra il dominio assoluto degli imprenditori che non si attendono alcuna sensibile variazione.

drante, è lo scarto negativo riguardo al volume d'affari, che vede la prevalenza dei pessimisti, E' comunque da notare che in entrambi i casi si riscontra il dominio assoluto degli imprenditori che non si attendono alcuna sensibile variazione.

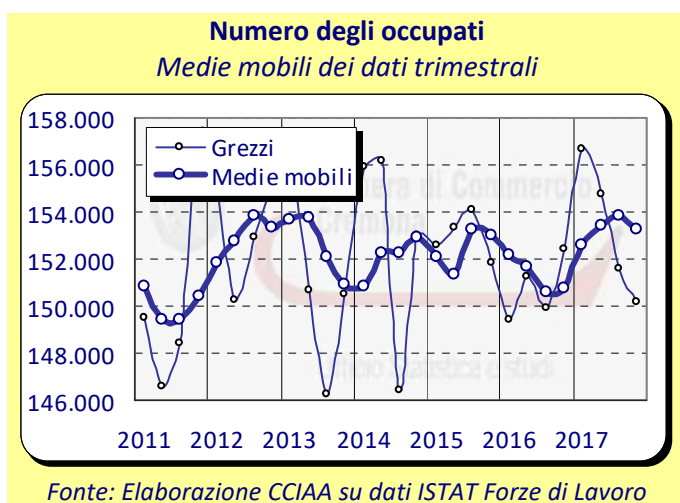


## IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona, i dati a livello locale, ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, devono essere considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

### Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al quarto trimestre del 2017 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

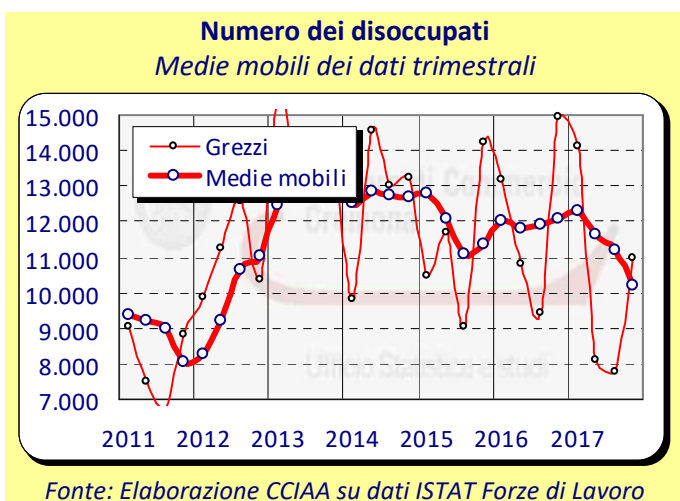


La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute soprattutto alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata più efficacemente dalla curva delle medie mobili la quale, nel periodo ottobre-dicembre 2017, mostra l'arresto della dinamica crescente del numero degli occupati

evidenziata nei precedenti trimestri dell'anno. Pur rimanendo su un livello tra i più alti degli ultimi anni, tuttavia fa rilevare un arretramento tendenziale di quasi duemila unità, pari al -1,5%. Nell'arco dell'intero anno 2017, comunque, il numero degli occupati è cresciuto complessivamente di oltre 2.500 unità che costituiscono l'1,7%.

### Disoccupazione

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto, hanno manifestato un trend in



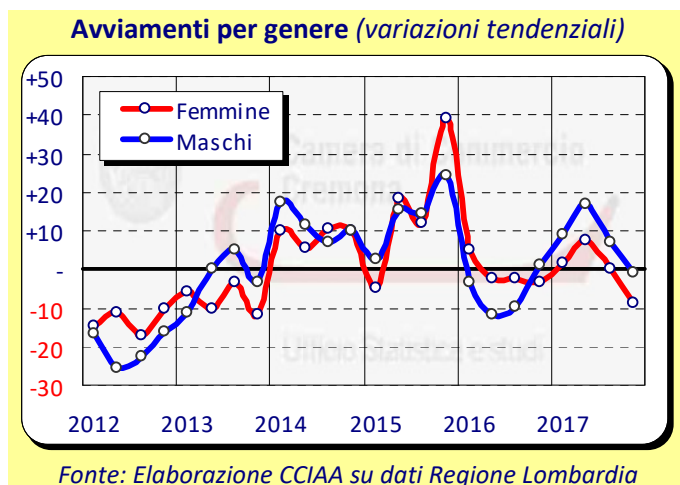
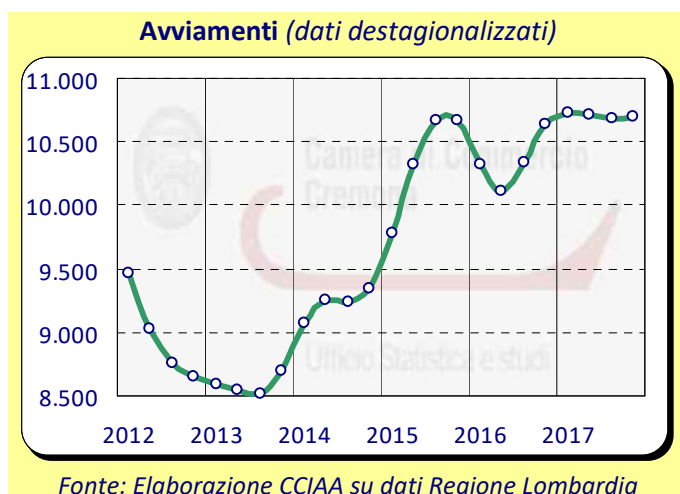
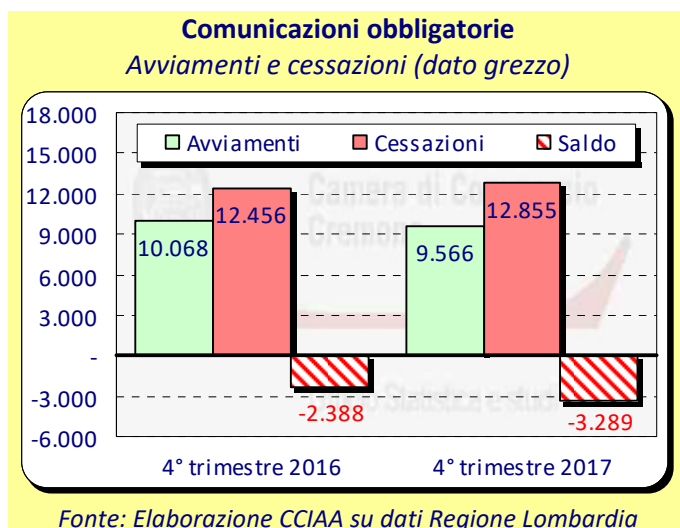
in dubbio, hanno manifestato un trend in dubbio, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di sotto delle 13 mila unità e l'inizio del 2015 ha confermato tale livello che con i dati dei successivi due trimestri si è ulteriormente abbassato fino alle 11 mila unità. Negli ultimi mesi del 2015 vi è stata però una lieve ripresa nel numero di disoccupati, che è continuata nel primo trimestre 2016 per arrestarsi

si con i dati medi dei quattro periodi successivi che restano molto vicini alle 12 mila unità. Gli ultimi tre trimestri del 2017 hanno fatto rilevare un dato in sensibile calo che si è via via accentuato fino a mostrare nei

tre mesi finali un calo tendenziale del 16%, contro il -6% di tre mesi prima.

Il tasso di disoccupazione medio è salito dal 4% del 2008 all'8,5% di fine 2013, dopo di che si è stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la discesa del 2015 fino al 6,9%, nei trimestri del 2016 e ad inizio 2017 è risalito ben oltre il 7%. Nel periodo ottobre-dicembre 2017 si colloca a quota 6,3%, confermando il calo rilevato consecutivamente ormai da tre trimestri.

### Le comunicazioni obbligatorie<sup>1</sup>: avviamenti e cessazioni



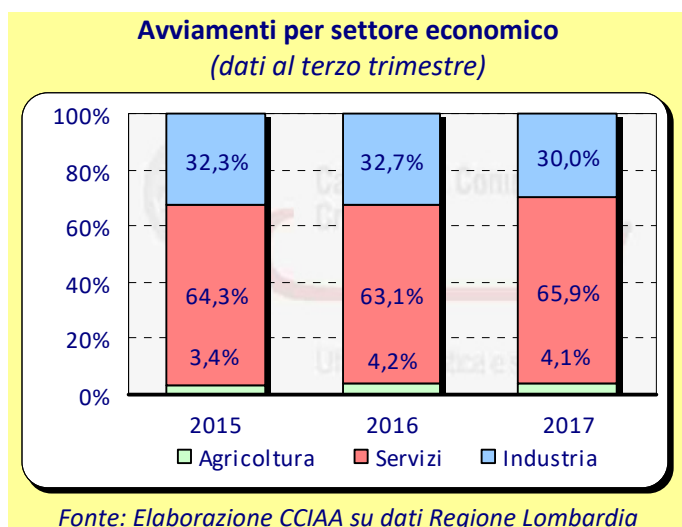
I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie segnalano che, nel quarto trimestre 2017, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati 22.421 gli eventi dichiarati da aziende con sede operativa in provincia di Cremona, di cui 9.566 relativi ad avviamenti e 12.855 a cessazioni. Si registra quindi un saldo negativo di 3.289 unità, del tutto allineato con il dato medio degli ultimi trimestri degli anni più recenti, che fa rilevare costantemente una netta prevalenza delle cessazioni. Confrontando i dati attuali con il corrispondente trimestre del 2016, si nota un aumento del 3,2% nelle cessazioni ed una diminuzione del 5% negli avviamenti. Il tasso di avviamento sullo stock di occupati è pari al 6,3%, quello delle cessazioni dell'8,5%.

**Avviamenti** – Il grafico riportato rappresenta l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente negli ultimi sei anni, e per rendere maggiormente leggibili le tendenze di un fenomeno particolarmente caratterizzato da cadenze stagionali, i dati sono stati destagionalizzati estraendone il segnale di ciclo-trend. Si nota quindi la partenza dell'attuale ciclo di crescita degli avviamenti a fine 2013, successivamente rafforzata dall'impatto degli sgravi contributivi previsti nel 2015. La depressione seguita alla loro fine è durata un paio di trimestri, fino alla ripresa della crescita datata seconda metà del 2016 che però con il 2017 sembra aver perso smalto, stabilizzandosi attorno a quota 10.700 unità.

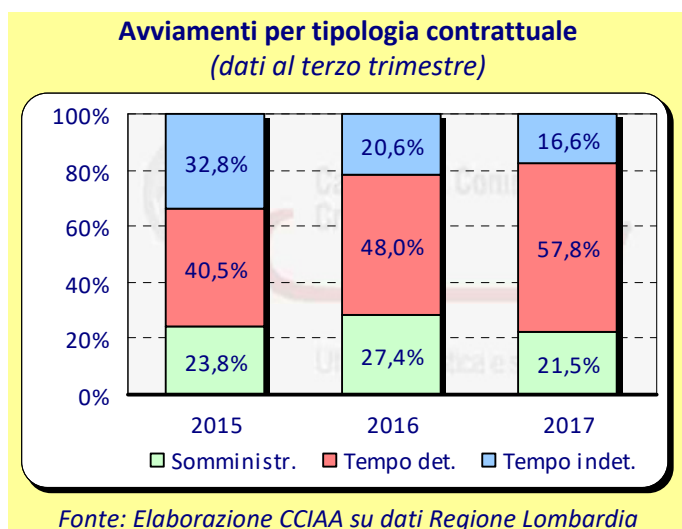
Suddividendo gli eventi per genere, nel quarto trimestre 2017 gli avviamenti hanno riguardato più o meno lo stesso numero di donne (4.788) che di uomini (4.778), confermando comunque una tendenza ormai assodata che vede prevalere gli uomini nella prima metà dell'anno e le donne nella seconda. La dinamica tendenziale delle attivazioni

<sup>1</sup> - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

dei rapporti di lavoro nell'ultimo periodo attesta che, dopo un anno più favorevole alle donne, la tendenza si è capovolta privilegiando la componente maschile per cinque trimestri consecutivi. La differente dinamica di genere è legata alle diverse forme di partecipazione degli uomini e delle donne, queste ultime caratterizzate da una maggiore frammentarietà e precarietà dei rapporti di lavoro. L'evoluzione ha progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: quella riferita alle donne è stata mediamente del 50% nel 2016 ed è scesa al 48% nel 2017.

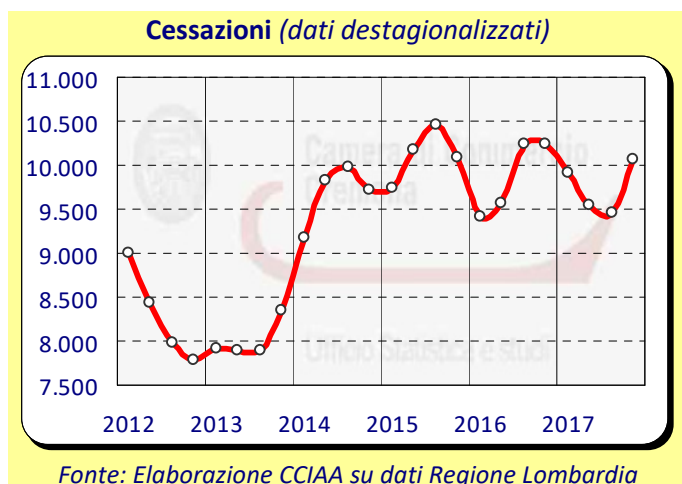


Relativamente al settore economico, si nota che la composizione degli avviamenti negli ultimi tre anni è sostanzialmente stabile per l'agricoltura, attorno al 4%, lievemente crescente per il terziario, e in calo per l'industria. Mentre la quota del manifatturiero è infatti in progressivo assottigliamento dal 32,3% del quarto trimestre 2015 all'attuale 30%, le assunzioni nei servizi crescono in due anni dal 64 al 66% del totale. Il dato riferito al solo comparto delle costruzioni, che nell'istogramma riportato a fianco è compreso nell'industria, viene rilevato in forte crescita dal 3,4 al 5,8%.



In relazione alle maggiori tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro attivati, la crescita tendenziale degli ultimi periodi è stata sostanzialmente determinata dal considerevole incremento delle assunzioni a tempo determinato, la cui crescita si è inoltre notevolmente irrobustita nell'ultimo anno. Di contro, con la fine degli incentivi governativi alle assunzioni, il tempo indeterminato ha visto una notevole flessione ad inizio 2016 seguita da una fase di lieve calo. Anche per i contratti di somministrazione, negli ultimi due anni si registra un andamento tendenzialmente in diminuzione. Tralasciando i contratti a progetto e l'apprendistato che costituiscono complessivamente solo circa il 3% del totale delle attivazioni, dal 2015 la quota sul totale delle assunzioni del tempo determinato sale dal 40,5 al 57,8% (da 4.129 a 5.526 provvedimenti), mentre le assunzioni a tempo indeterminato crollano da 3.346 (il 32,8%) a 1.586, cioè meno del 17% degli avviamenti complessivi.

**Cessazioni** – Il grafico riportato rappresenta il ciclo-trend delle cessazioni negli ultimi sei anni e, come nel caso delle assunzioni, mostra un calo evidente ad inizio 2016 con una successiva ripresa. Con il 2017 si riscontra una progressiva divergenza tra le due tipologie di provvedimenti, con le cessazioni in netto calo che però negli ultimi mesi dall'anno mostrano un'evidente crescita.



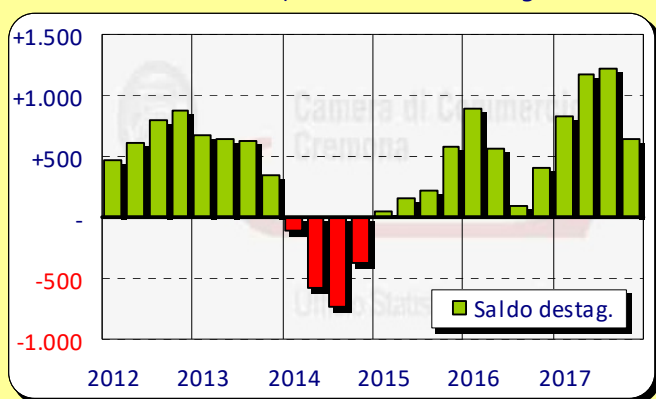
Tra i generi, negli ultimi anni è praticamente ininterrotta la prevalenza media di cessazioni maschili. Nel quarto trimestre 2017, come tradizionalmente avviene nel trimestre conclusivo dell'anno, queste sono il di gran lunga superiori a quelle femminili, 7.208

contro 5.647.

Le quote dei tre principali settori di attività economica, negli ultimi due anni, seguono la stessa tendenza riscontrata nelle attivazioni: il peso dell'agricoltura scende dal 17 al 15% del totale, e quello dell'industria dal 30 al 25%, le costruzioni mantengono la loro quota tra il 4 ed il 5%, ed il terziario sale dal 50 al 54%.

Tra le tre principali tipologie contrattuali, nell'ultimo anno si è mantenuta stabile al 18% la quota sul totale del tempo indeterminato, è cresciuta dal 49 al 56% quella del tempo determinato e, parallelamente, è scesa dal 30 al 24% quella dei contratti di somministrazione.

**Avviamenti-cessazioni (saldo dei dati destagionalizzati)**



Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal **saldo complessivo** determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, dal grafico riportato si vede chiaramente come con l'anno 2015 i saldi siano tornati decisamente nell'area positiva, dopo un anno di costante stazionamento al di sotto dello zero.

Nella tavola sotto riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella dell'anno

precedente. Per ovviare ai problemi della diversa stagionalità, i dati grezzi sono riferiti al quarto trimestre del 2016 e del 2017.

Complessivamente, nel quarto trimestre 2016, le posizioni lavorative totali erano diminuite di 2.388 unità, mentre nello stesso trimestre 2017 se ne sono perse 3.289, cioè 900 in più. Gli uomini vi hanno contribuito in massima parte perdendo 2.430 posizioni rispetto alle 859 perse dalla manodopera femminile. Riguardo all'attività economica, è l'agricoltura che ha visto la massima riduzione delle posizioni (-1.578), seguita dall'industria (-896) e dal terziario (-693). Come tipologia di contratto, è piuttosto ovvio che la massima parte della perdita (1.706 posizioni) la si trovi nel tempo determinato a causa della concentrazione delle cessazioni a fine anno. Più di 1000 sono i posti persi nella somministrazione e 682 nel tempo indeterminato.

**Saldo avviamenti-cessazioni (dati grezzi riferiti al quarto trimestre)**

	2016			2017		
	Avviamenti	Cessazioni	Saldo	Avviamenti	Cessazioni	Saldo
<b>Genere</b>						
Femmine	5.246	5.470	-224	4.788	5.647	-859
Maschi	4.822	6.986	-2.164	4.778	7.208	-2.430
<b>Settore di attività</b>						
Agricoltura	423	2.058	-1.635	396	1.974	-1.578
Commercio e servizi	6.349	6.172	+177	6.301	6.994	-693
Costruzioni	405	524	-119	552	674	-122
Industria	2.891	3.702	-811	2.317	3.213	-896
<b>Tipologia contrattuale</b>						
Apprendistato	308	153	+155	293	173	+120
Lavoro a progetto	94	127	-33	102	104	-2
Somministrazione	2.758	3.753	-995	2.059	3.078	-1.019
Tempo determinato	4.834	6.155	-1.321	5.526	7.232	-1.706
Tempo indeterminato	2.074	2.268	-194	1.586	2.268	-682
<b>Totale</b>	<b>10.068</b>	<b>12.456</b>	<b>-2.388</b>	<b>9.566</b>	<b>12.855</b>	<b>-3.289</b>